

FRANCESCO D'ANDREA

Note scritturistiche dai manoscritti dei Girolamini

Alle origini dell'esegesi storico-critica
nel Seicento napoletano

saggio introduttivo e cura di MARCO MONTANO

prefazione di Roberto Evangelista

CULTURA MERIDIONALE

Publicazione finanziata dall'Unione europea – Next Generation EU,
Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente C2, investimento 1.1,
Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale.
Progetto SoPHiA – Space of Philosophical Heritage in Archive
CUP B53D23028930001.

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione febbraio 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-333-7
ISBN versione digitale open access
(licenza CC BY-NC-ND 4.0) 979-12-5669-334-4
DOI: 10.36158/97912566933440a

Indice

- p. 7 Prefazione di Roberto Evangelista
- 13 *Francesco D'Andrea e i manoscritti dei Girolamini*, saggio introduttivo di Marco Montano
L'ambiente culturale napoletano, 15
Francesco D'Andrea, 23
Il metodo storico-critico nell'esegesi biblica, 37
L'esegesi storico-critica nella cultura napoletana, 44
Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini di Napoli [BCM-GIR], SM XXVIII.4.1, 54
Discorso intorno all'autore del *Pentateuco*, 68
Lettere sulla questione della Maddalena, 84
- Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini*
[BCM-GIR], SM XXVIII.4.1
- 95 [Discorso intorno all'autore del *Pentateuco*]
- 181 Risposta del P. Carmelitano Scalzo
- 195 [Lettera a un carmelitano circa la questione della Maddalena]

- p. 227 [Apografo della *Lettera a un carmelitano circa la questione della Maddalena*]
- 257 [Postilla sulla questione della Maddalena]. Post data alla prima Lettera
- 263 Bibliografia
Opere di Francesco D'Andrea, 263
Fonti manoscritte, 264
Fonti primarie (XVII-XVIII sec.), 265
Letteratura secondaria: monografie e volumi, 273
Letteratura secondaria: articoli e raccolte, 289
- 297 Indice dei nomi
- 311 Ringraziamenti

Francesco D'Andrea e i manoscritti dei Girolamini

Ecco, soprattutto, colui che più fu celebrato nella memoria delle generazioni seguenti, quel grande avvocato Francesco D'Andrea [...], che si ritrova sempre a capo di tutte le forme di quel nuovo moto intellettuale: introduttore del Cuiaccio¹ e dell'interpretazione storica nello studio del diritto, restitutore dell'eloquenza giudiziaria, cultore delle scienze naturali, propugnatore della filosofia di Cartesio, raccomandatore, con la parola e con l'esempio, di larga e varia letteratura nei giuristi e avvocati.²

Nella sua *Storia del Regno di Napoli*, Benedetto Croce delineava in questi termini la figura di Francesco D'Andrea (1625-1698), inserita nel solco di quel profondo rinnova-

1. Jacques Cujas (1522-1590), celebre giurista francese. Le sue opere sono raccolte in J. CUJAS, *Opera omnia in decem tomos distributa. Quibus continentur tam priora, sive quæ ipse superstes edi curavit; quam posteriora, sive quæ post obitum eius edita sunt, vel nunc primum prodeunt [...]* opera et cura Caroli Annibalis Fabroti, S.T. Librorum Officii Ecclesiastici, Lutetiæ Parisiorum 1658.

2. B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, a cura di S. PALMIERI, Bibliopolis, Napoli 2022, p. 174 (si cita dall'Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce; la prima edizione è: Laterza, Bari 1925).

mento culturale – ampiamente trattato in sede storiografica³ – che avrebbe segnato l'ambiente napoletano dell'età moderna, in particolare fra il XVII e il XVIII secolo. Rinnovamento i cui esordi «risalgono in Napoli alla seconda metà del Seicento; e i nomi di coloro che ne furono iniziatori e promotori risuonarono a lungo»⁴, poiché fu determinante il contributo di tutte quelle figure che, a vario titolo, con la loro vita e le loro opere, favorirono l'accesso del sapere europeo a Napoli e, di conseguenza, l'ingresso del sapere napoletano in Europa. Tra costoro, un ruolo di primo piano fu riconosciuto, sia dai suoi contemporanei sia dai posteri, a Francesco D'Andrea.

3. Cfr. A.C. JEMOLO, *Stato e Chiesa negli scrittori politici italiani del Seicento e del Settecento*, Bocca, Torino 1914; ID., *Il giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, Laterza, Bari 1928; B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, cit.; ID., *Noterelle e appunti di storia civile e letteraria napoletana del Seicento*, S. Liborio, Napoli 1926; F. NICOLINI, *Sulla vita civile, letteraria e religiosa napoletana alla fine del Seicento*, R. Ricciardi, Napoli 1929; L. MARINI, *Pietro Giannone e il giannonismo a Napoli nel Settecento*, Laterza, Bari 1950; S. MASTELLONE, *Pensiero politico e vita culturale a Napoli nella seconda metà del Seicento*, D'Anna, Messina-Firenze 1965; G. RICUPERATI, *L'esperienza civile e religiosa di Pietro Giannone*, R. Ricciardi, Milano-Napoli 1970; Morcelliana, Brescia 2017² (nelle note seguenti, le citazioni faranno riferimento alla seconda edizione); R. DE MAIO, *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna (1656-1799)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1971; A. LAURO, *Il giurisdizionalismo pregiannoniano nel Regno di Napoli: problema e bibliografia, 1563-1723*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1974; A. QUONDAM, M. RAK (a cura di), *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, 2 voll., Guida, Napoli 1978; D. AMBRASI, *Riformatori e ribelli a Napoli nella seconda metà del Settecento: ricerche sul giansenismo napoletano*, introduzione di A.C. JEMOLO, Regina, Napoli 1979; G. GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello. Politica, cultura, società*, 2 voll., Sansoni, Firenze 1982; ID., *La Filosofia in soccorso dei governi. La cultura napoletana del Settecento*, Guida, Napoli 1989; D. LUONGO, *Il giurisdizionalismo dei moderni. Polemiche anticurialistiche nella Napoli del Preilluminismo*, G. Giappichelli, Torino 2018.

4. B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, cit., p. 173.

L'ambiente culturale napoletano

Appartenente alla generazione precedente a quella di Giambattista Vico (1668-1744)⁵ o Pietro Giannone (1676-1717)⁶, D'Andrea fu pressoché contemporaneo non solo di Tommaso Cornelio (1614-1684)⁷ – «matematico, fisico e fisiologo, che, dopo viaggi per l'Italia e dimore in Firenze e in Roma, tornando a Napoli nel 1649 vi reca le opere dei naturalisti italiani e stranieri, e quelle dei nuovi filosofi francesi e inglesi, Cartesio, Gassendi, Hobbes»⁸ – ma anche di Leonardo Di Capua (1617-1695)⁹, Giuseppe Valletta (1636-1714)¹⁰, Domenico Aulisio (1639-1717)¹¹, Serafino Biscardi (1643-1711)¹², «e altri, e altri, dotti e operosi»¹³. Tutte personalità da ricondurre a quel gruppo di intellettuali napoletani comunemente identificato come «ceto civile», composto in preva-

5. Cfr. A. BATTISTINI, Vico, Giambattista, in *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in poi *DBI*), 100 voll., Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2020, vol. XCIX (2020), pp. 178-185.

6. Cfr. A. MERLOTTI, Giannone, Pietro, *ivi*, vol. LIV (2000), pp. 511-518.

7. Cfr. V.I. COMPARATO, Cornelio, Tommaso, *ivi*, vol. XXIX (1983), pp. 136-140; A. BORRELLI, *Il funerale di Tommaso Cornelio*, in «Nouvelles de la République des Lettres», XI (1990), pp. 61-82.

8. B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, cit., p. 173.

9. Cfr. S. SCALABRELLA, Di Capua, Leonardo, in *DBI*, vol. XXXIX (1991), pp. 712-715.

10. Cfr. G. IMBRUGLIA, Valletta, Giuseppe, *ivi*, vol. XCVIII (2020), pp. 122-125; V.I. COMPARATO, Giuseppe Valletta: un intellettuale napoletano della fine del Seicento, Istituto italiano per gli studi storici, Napoli 1970; M. RAK, *La Parte Istorica. Storia della filosofia e libertinismo erudito*, Guida, Napoli 1971; G. VALLETTA, *Opere filosofiche*, a cura di M. RAK, L.S. Olschki, Firenze 1975.

11. Cfr. F. LIOTTA, Aulisio, Domenico, in *DBI*, vol. IV (1962), pp. 584-587.

12. Cfr. G. RICUPERATI, Biscardi, Serafino, *ivi*, vol. X (1968), pp. 654-657; D. LUONGO, Serafino Biscardi. *Mediazione ministeriale e ideologia economica*, Jovene, Napoli 1993; I. ASCIONE, *Il governo della prassi. L'esperienza ministeriale di Francesco D'Andrea*, Jovene, Napoli 1994, pp. 100-105.

13. B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, cit., p. 174.

lenza da esponenti del mondo giuridico e tradizionalmente denominati «togati»¹⁴. L'intreccio tra giurisprudenza e filosofia trovò una delle sue espressioni più significative nelle numerose accademie nate a Napoli, come l'Accademia degli Investiganti o quella di Medinacoeli¹⁵.

14. Sull'evoluzione del «ceto civile» e sul ruolo dei «togati», con particolare riferimento al modello rappresentato da Francesco D'Andrea, si rinvia a G. GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, cit., vol. I, pp. 170 ss.: «Il «ceto civile», ossia il ceto costituito dalla borghesia professionistica (soprattutto gli avvocati) e dagli elementi più importanti della vita mercantile e soprattutto finanziaria, emergeva ormai anch'esso con forza sempre maggiore nella vita del Regno, e in particolar modo della Capitale. Ma tra «ceto civile» e «ufficiali» un'identificazione *tout court* sarebbe errata, anche se gli uffici erano la meta e lo sbocco delle carriere di tantissimi «civili» (lo erano, del resto, anche di tanti e tanti nobili). [...] A vantaggio del «ceto civile» militavano il suo carattere di forza indigena e spontanea della società napoletana, la sua relativa omogeneità, la sua costante e durevole, anche se lenta, formazione ed evoluzione e quindi la sua assai maggiore consistenza sociale e stabilità: tutti fattori che, alla lunga, non avrebbero potuto non farsi sentire e che garantivano l'avvenire storico del ceto. Per il momento, però, i «togati» erano i veri potenti. L'avvocatura poteva procacciare ricchezze maggiori ed esercitare sui contemporanei il fascino fissato da Francesco D'Andrea nei suoi *Avvertimenti ai nipoti* e troppo largamente risentito, proprio attraverso il D'Andrea, dalla tradizione storiografica napoletana. Le moralistiche e irritate definizioni del candido Fuidoro [...], che si intensificano proprio a partire all'incirca dal 1670, sono per questo verso una testimonianza storica significativa. Non solo rispetto all'avvocatura, ma anche rispetto al clero o alla nobiltà la toga veniva ritenuta e presentata come una posizione di prestigio fuori dal comune». Ivi, pp. 241-266 («Assestamento dei «togati», prevaricazioni nobiliari e crisi della piazza popolare»); pp. 299-323. Cfr. anche R. AJELLO, *Cartesianismo e cultura oltremontana al tempo dell'«Istoria civile»*, in ID. (a cura di), *Pietro Giannone e il suo tempo*, 2 voll., Atti del Convegno di studi nel tricentenario della nascita, Jovene, Napoli 1980, vol. I, pp. 1-181; P.L. ROVITO, *Repubblica dei togati. Giuristi e società nella Napoli del Seicento*, Jovene, Napoli 1982.

15. B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, cit., pp. 174-175: «Tutti costoro tolsero allora gli studi napoletani al vecchiume e all'isolamento in cui giacevano; e per essi penetrarono e circolarono a Napoli i giornali letterari, francesi, germanici, olandesi, che dettero a conoscere il grado che altrove avevano raggiunto le scienze e permisero di tenersi informati dei loro avanzamenti. Per essi, ebbero vita accademie, da quella che si radunava in casa del duca di San Giovanni all'altra degli Investiganti e all'accademia che il penultimo viceré spagnolo, duca di Medinaceli, raccoglieva nel Palazzo reale. E la scuola di Galileo [...] suscitò in

Lo spirito di quella sensibilità lo si può cogliere, tra i numerosi riferimenti, in Leonardo Di Capua – cui, con Tommaso Cornelio, va ascritto il merito della fondazione dell'Accademia degli Investiganti – il quale, nel suo *Parere*, sottolinea «quanto di liberi filosofanti e maestri le nostre scuole abbisognino»¹⁶. Nell'elogiare le «ragioni di quei filosofanti che alla libertà de' loro ingegni alcun freno di servitù generosamente sdegnando vogliono gir liberi a lor talento spaziando pe' vasti e smisurati campi della natura»¹⁷, Di Capua allude ai numerosi pensatori vissuti nei secoli «moderni», tra cui Cusano, Copernico, Telesio, Keplero, Bruno, Montaigne, Mersenne, Galilei, Campanella, oltre a Bacone, Gassendi e Descartes: «Liberi filosofanti», di cui a Napoli,

Napoli altri seguaci; e allora, insieme coi nomi nuovi di Cartesio e del Gassendi, del Newton e del Leibniz, si riudirono quelli del Porta, del Campanella e persino, talvolta, del Bruno». Cfr. B. DE GIOVANNI, *Filosofia e diritto in Francesco D'Andrea. Contributo alla storia del previchismo*, Giuffrè, Milano 1958; S. MASTELLONE, *Pensiero politico e vita culturale a Napoli*, cit., pp. 21 ss.; R. ROMEO, *Illuministi meridionali: Giannone e Galiani*, in M. FUBINI (a cura di), *La cultura illuministica in Italia*, Eri, Torino 1964², p. 182; M. TORRINI, *L'Accademia degli Investiganti. Napoli 1663-1670*, in «Quaderni storici», XVI (1981), 48, pp. 845-883; S. SUPPA, *L'Accademia di Medinacoeli fra tradizione investigante e nuova scienza civile*, Istituto italiano per gli studi storici, Napoli 1971; G. RICUPERATI, *La prima formazione di Pietro Giannone: l'Accademia di Medina-Coeli e Domenico Aulizio*, in AA.VV., *Saggi e ricerche sul Settecento*, Istituto italiano per gli studi storici, Napoli 1968, pp. 94-171; ID., *A proposito dell'Accademia Medina Coeli*, in «Rivista storica italiana», LXXXIV (1972), 1, pp. 57-79; ID., *L'esperienza civile e religiosa di Pietro Giannone*, cit., pp. 13-76; G. GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, cit., vol. I, pp. 110-113; vol. II, pp. 391-393; 408-411; 534-536; V. FERRONE, *Scienza, natura, religione. Mondo newtoniano e cultura italiana nel primo Settecento*, Jovene, Napoli 1982, pp. 457 ss.; I. ASCIONE, *Il governo della prassi. L'esperienza ministeriale di Francesco D'Andrea*, cit., *passim*.

16. L. DI CAPUA, *Parere del signor Lionardo Di Capoa. Divisato in otto ragionamenti, ne' quali partitamente narrandosi l'origine e 'l progresso della medicina chiaramente l'incertezza della medesima si fa manifesta*, A. Bulifon, Napoli 1681, p. 587.

17. Ivi, p. 61.